

Franz Ackermann

(Neumarkt St. Veit, Germania, 1963)

Nel 1991, vincitore di una borsa di studio, nel 1991 Franz Ackermann sceglie di trascorrere un periodo a Hong Kong. Alloggiato in una stanza di dimensioni limitate, l'artista realizza una serie di piccoli lavori su carta, mappe che definisce "mentali" per sottolinearne la dimensione intima e privata. Quasi si trattasse della trasposizione di una visione ottenuta al microscopio, ciascuna di queste opere su carta ha una struttura riconducibile a quella di una cellula nervosa, in questo caso organizzata attorno a un nucleo che include un dettaglio architettonico appartenente alla realtà del luogo. Il procedimento coincide con la trasformazione dell'ignoto in un territorio più familiare e in un progressivo dispiegamento dell'immaginario dell'artista sul complesso reticolo urbano.

Prendendo spunto dalla personale necessità di muoversi e di esplorare luoghi a lui non conosciuti, Ackermann ha reso la pratica del viaggio e la relativa necessità di orientarsi elementi fondamentali della sua ricerca artistica. La natura personale e il formato "portatile" delle mappe si sono espansi in proporzioni che includono dipinti a olio e pitture a muro di grandi dimensioni. *Wall Painting* (Pittura murale), 2008 è caratterizzata dai toni del blu che, come un mare profondo, accolgono l'occhio e lasciano la mente libera di vagare e inseguire molteplici suggestioni. L'opera, che apparentemente segue le proporzioni della parete sulla quale è dipinta, in realtà ne oltrepassa i limiti e si estende nello spazio in linee sottili che suggeriscono nuovi percorsi. Essa è la compagna ideale di *Map of the World* (Mappa del mondo), 2007. Costruita in forma di un piccolo capanno da giardino, l'installazione ha le stesse proporzioni del capanno che il drammaturgo inglese George Bernard Shaw installò accanto alla propria abitazione ad Ayot St Lawrence in Inghilterra. Montato su un perno, che permetteva di orientarlo in modo da catturare la luce migliore, il capanno era utilizzato da Shaw per scrivere indisturbato. Chiamato London, esso gli permetteva di essere a casa e altrove allo stesso tempo. Analogamente al modello che l'ha ispirata, anche l'installazione di Ackermann può ruotare su se stessa, offrendo panoramiche differenti. Sulle pareti interne, la fittissima maglia di disegni a grafite e di dettagli dipinti a olio è l'immagine di una possibile mappa che contiene il mondo, metaforica visione della creatività che si esprime e dello studio dell'artista che, privo di confini, riesce ad abbracciare il mondo. (MB)